

Iapichino-Furlani d'argento Questa Italia è da record

Atletica. Ai Mondiali indoor di Torun, Larissa e Mattia secondi nel lungo. Gli azzurri chiudono con tre ori e cinque podi al terzo posto generale

TORUN (POLONIA)

Larissa Iapichino e Mattia Furlani, l'onda azzurra del lungo è d'argento, ma il sipario sui Mondiali indoor dell'Italia è d'oro tempestato di diamanti.

Con il doppio secondo posto nel lungo maschile e femminile gli azzurri chiudono la kermesse polacca a Torun con un elenco di record: tre ori, cinque podi, miglior piazzamento di sempre nel medagliere con il terzo posto generale. Si chiude un'edizione memorabile dell'atletica azzurra, a Torun, con l'argento finale nel lungo di Mattia Furlani che conquista il suo settimo podio internazionale consecutivo, a 21 anni, eguagliano il personale di 8,39.

Prima di lui Larissa Iapichino sale sul podio dei Mondiali, e cancella quella che considerava lei stessa «una maledizione», sfatata dal suo 6,87. «È mancato poco per l'oro - ha detto l'azzurra - ma mi sono piaciuta nella seconda parte di gara e ho lottato, poi è sempre questione di centimetri. In quel salto c'era tanta voglia di andare a prendere la medaglia, mi sono sentita emotivamente molto coinvolta. Ho pensato di avere una sorta di maledizione con i Mondiali perché succedeva sempre qualcosa ma sono riuscita finalmente a raggiungere quest'obiettivo». Il salto della verità per Larissa arriva al quinto turno, quando è provvisoriamente settima e fuori dalle prime sei posizioni utili per garantirsi l'ultimo salto. È in quell'attimo, con le spalle al muro, che la fiorentina si ritrova e firma il 6,84 per portarsi in testa. La portoghese Agate De Sousa replica riprendendosi la leadership con 6,92. Cisi gioca l'oro all'ultimo tentativo: Iapichino incrementa di cinque centimetri (6,87) ma



Larissa Iapichino, argento ai Mondiali indoor a Torun. CRANA/FIDAL



Mattia Furlani sorride dopo il secondo posto iridato in Polonia

non basta per scalzare la lusitana dal gradino più alto del podio. Bronzo per la colombiana Natalia Linares (6,80). Ma Larissa può sorridere. La 23enne delle Fiamme Oro, allenata dal papà-coach Gianni e a 29 anni dal successo di mamma Fiona May a Parigi 1997, conquista la sua prima medaglia iridata dopo tre podi agli Europei.

«Finora ho avuto un rapporto complicato con quest'arena, contenta di averci fatto pace. E quei cinque centimetri me li potrò riprendere in estate, agli Europei di Birmingham», assicura felice.

Anche Furlani combatte come un leone, nonostante i problemi di stomaco avuti nella notte, in una finale appassionante: al quin-

to salto riesce a eguagliare la misura dell'oro mondiale di settembre a Tokyo, già ottenuta anche quest'anno a Metz, per balzare dal terzo al primo posto provvisorio superando il bulgaro Bozhidar Saraboyukov (poi bronzo) in testa con 8,31. All'ultimo salto il portoghese Gerson Baldé sorprende tutti con 8,46 migliorando il suo primato di 14 centimetri per prendersi l'oro. Furlani sale per la quarta volta sul podio mondiale dopo i due ori del 2025, all'aperto a Tokyo e indoor a Nanchino, e l'argento al coperto di Glasgow nel 2024. «È fantastico, se penso che tornavo da un periodo di influenza - ha raccontato soddisfatto l'azzurro -. L'obiettivo era confermarci e difendere il titolo di Nanchino, inutile nascondere, ma ogni gara è a sé. È importante tirare fuori le unghie al momento che conta: questa è stata una tappa bellissima, di crescita. Sono pronto ormai per la stagione all'aperto».

Non solo argentini. L'Italia si tiene stretta la prova di Federico Riva nella finale dei 1500, settimo in 3'40"98 nella gara vinta dallo spagnolo Mariano Garcia che coglie il suo secondo oro iridato al coperto con una progressione inesorabile, riprendendosi il titolo conquistato nel 2022. Tra le donne chiude nona Ludovica Cavalli in 4'10"10 in una finale subito lanciata su ritmi sostenuti. L'affondo decisivo è della britannica Georgia Hunter Bell, già bronzo olimpico e argento mondiale degli 800 all'aperto, che si impone in 3'58"53.

Finiti i Mondiali in Polonia, continuerà a cullare la sua passione per la musica il campione del mondo e olimpico Armand Duplantis: lo svedese firmerà l'inno per il nuovo Mondiale di Ultimate di atletica leggera a Budapest.



Dominik Paris, 36 anni, celebra l'ottava vittoria in Norvegia. ANSA

Paris l'implacabile Trionfo bis in superG Casse chiude nono

Sci alpino

Fenomenale doppietta di Domme dopo la libera: 26ª vittoria in carriera. Franzoni conclude al 5º posto

Fenomenale back to back di Dominik Paris che sul l'Olympiabakken di Kvitfjell ha completato il fantastico poker tricolore in due giorni (sabato e ieri) cui ha fatto da apripista la vittoria di Sofia Goggia, per un quattro su quattro che sancisce la crescita azzurra nella velocità.

Dopo lo splendido successo nella discesa di sabato, il jet della Val d'Ultimo concede il bis timbrando anche il superG di ieri, con una gara all'attacco e senza errori. Si tratta della 26ª vittoria della carriera del capitano azzurro, la sesta in superG, che all'alba dei 37 anni lo proietta nell'olimpo dei più grandi di sempre nella velocità. Sul terreno norvegese dal 2016 a oggi ha dominato: otto vittorie di cui cinque in discesa e tre in superG. Qui il campione azzurro conosce ogni singolo dettaglio del terreno e indipendentemente dalla tracciatura riesce sempre a tirar fuori la massima velocità possibile.

Questa volta il primo dei battuti è l'avversario di mille sfide, l'austriaco Vincent Kriechmayr,

staccato di soli 7 centesimi, mentre terzo è l'altro austriaco Raphael Haaser. A completare la buona giornata azzurra il quinto posto di Giovanni Franzoni e il nono di Mattia Casse, mentre Guglielmo Bosca è 12º e Christof Innerhofer 18º.

Tutto sommato buona la gara del piemontese/bergamasco Casse che torna nella top ten due mesi dopo il 6º posto di Kitzbuehel. «Finalmente sono tornato nei dieci - racconta all'arrivo - ho fatto tratti buoni, ma non ho mai consolidato una run completa dall'inizio alla fine, un po' una costante nella mia stagione. Così non si va sul podio. Adesso un po' di riposo - chiosa fissando un appuntamento che a 36 anni fuga così ogni ipotesi su un eventuale ritiro - ripartirò il prossimo anno da qui per cercare di fare meglio».

Il portacolori delle Fiamme Oro chiude così 14º con 139 punti nella coppetta vinta per la quarta volta di fila da Marco Odermatt davanti a Kriechmayr e Haaser che sul filo di lana hanno bruciato il gardesano Franzoni, 4º con Paris 5º.

Chiuso con la velocità da domani toccherà alle finali delle tecniche con il gigante e gran finale mercoledì con lo slalom.

Ma. de Ni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tomasoni, finalmente In Canada primo sigillo in Coppa del Mondo

Skicross

A Craighleith il bergamasco argento olimpico rompe il ghiaccio dopo 5 anni. «Mi sono goduto la gara»

Tomasoni, finalmente è vittoria. Dopo cinque anni e 65 cancellotti nella Coppa del Mondo di skicross, sulle nevi canadesi di Craighleith Federico Tomasoni mette a segno la prima fantastica vittoria nel massimo circuito legittimando (non che ce ne fosse bisogno) lo splendido argento olimpico vinto un mese fa ai Giochi di Milano-Cortina.

«Fede» si è così regalato la seconda giornata più bella della carriera - perché al top non può

che rimanere la meravigliosa medaglia di Livigno - riscattando l'uscita nella semifinale del giorno prima in gara 1 dove ha poi vinto la small final conquistando un quinto posto con il quale ha eguagliato il proprio miglior risultato nel circuito ottenuto nel 2013 ad Arosa.

Presentandosi al cancelletto di gara 2 con l'11º tempo in qualifica, il 28enne di Bratto è stato semplicemente perfetto dominando tutte le heat. Primo agli ottavi, ai quarti e in semifinale, si è presentato alla prima big final della carriera dove è rimasto imbattuto.

Scattato come una tigre al via, il bergamasco è uscito per primo dalla sessione di partenza e nes-

suno è riuscito a tenerne la scia. Una partenza al fulmicotone e una gara di testa che gli ha permesso di evitare i tranelli dei giochi di squadra dei padroni di casa canadesi che «rosicano» piazzando Kaleb Barnum e Kristofor Mahler sugli altri gradini del podio, mentre mastica amaro Simone Deromedis che, fuori agli ottavi e alla fine 20º, dice addio alla Coppa del mondo vinta aritmeticamente dal canadese Reece Howden. «È pazzesco - ha commentato Tomasoni al traguardo - dopo l'argento alle Olimpiadi ho voluto godermelo, senza stress: qui è andata alla grande, ho fatto un'ottima partenza e mi sono fatto la gara tutta in solitudine».



Federico Tomasoni in azione a Craighleith, in Canada: primo successo in Cdm per l'argento olimpico. FOTO FIS

Figlio di Battista, azzurro ai tempi di Alberto Tomba e oggi allenatore di successo, «il Fede» come lo chiamano nel circus, è nato e cresciuto tra le fila dello Sci Club Goggi (oggi Zanetti-Goggi) dove si è dedicato con successo allo sci alpino (25 podi Fis di cui cinque vittorie e 19

cancellotti in Coppa Europa) prima di far «pesare» dal 2019 i suoi quasi 100 kg per oltre un metro e novanta nello skicross dove nel 2023 ha vinto il bronzo iridato nel team event con la livignasca Jole Galli.

Per lui ieri un'altra dedica speciale alla sua «Mati», la fi-

danzata Matilde Lorenzi, portata via da un drammatico incidente in allenamento. In ricordo di Matilde Federico Tomasoni partecipa attivamente alla fondazione Matildina4Safety per promuovere la sicurezza nello sci.

Mauro de Nicola

© RIPRODUZIONE RISERVATA